

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PER LA
PARTE DI PROPRIA COMPETENZA, SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Primo semestre 2017)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(ALFANO)

Comunicata alla Presidenza il 18 dicembre 2017



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

**Relazione sull'attività svolta
nel I semestre 2017**

* * *



RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(I semestre 2017)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, nel corso del I semestre 2017 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha continuato ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime. In particolare, l’azione svolta dal MAECI si è concentrata sul monitoraggio dell’attuazione dei programmi di sminamento approvati nel 2016 a valere sulle risorse stanziato sul Fondo per lo Sminamento Umanitario, istituito ai sensi della Legge 58/2001, nonché sulla valutazione delle nuove iniziative da finanziare nel corso dell’anno.

1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 30 giugno 2017, la Convenzione contava 162 Stati membri.

Sul piano internazionale, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025, con alcuni importanti progressi: nel primo semestre 2017 la Bielorussia ha ultimato la distruzione delle proprie scorte e l’Algeria ha completato la bonifica dei territori. Scende, pertanto, a 3 il numero degli Stati Parte aventi ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) mentre sono 31 gli Stati aventi ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex art. 5)¹.

Nel periodo di riferimento, si è tenuta a Ginevra la riunione intersessionale degli Stati Parte (8-9 giugno). L’Italia è intervenuta nel dibattito con due interventi tematici dedicati alla cooperazione internazionale e all’assistenza alle vittime, nel corso dei quali è stato valorizzato l’impegno della Cooperazione italiana a mantenere inalterati gli stanziamenti nei settori dello sminamento e dell’assistenza alle vittime, a fronte dell’andamento decrescente dei fondi dei donatori. La delegazione italiana ha inoltre contribuito ad organizzare, insieme ad UNMAS (*United Nations*

¹ Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Oman, Ucraina. Quelli che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Oman, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla Terza Conferenza di riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto “*Maputo Action Plan*”) per l’attuazione e la promozione della Convenzione in vista della quarta conferenza di riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all’assistenza alle vittime.

Mine Action Service), una tavola rotonda a margine della riunione dedicata al tema dell'assistenza alle vittime, intitolata “*Victim Assistance: Towards an inclusive, comprehensive, integrated and sustainable approach*” (8 giugno). Durante la riunione intersessionale, Angola, Ecuador, Iraq, Thailandia e Zimbabwe hanno illustrato le loro richieste di estensione dei termini per la bonifica dei rispettivi territori, già presentate durante il I semestre dell'anno, che verranno discusse alla prossima Riunione degli Stati Parte del 18-21 dicembre p.v. (gli attuali termini sono, rispettivamente, 31 dicembre 2018, 1 gennaio 2018, 1 febbraio 2018, 1 novembre 2018, 1 gennaio 2018). In tale segmento tematico, l' Ucraina è stata invitata a procedere con analogha richiesta.

Nel primo semestre 2017, inoltre, l'Italia ha continuato ad agire come Presidente del Gruppo di Sostegno all'Azione contro le Mine (*Mine Action Support Group - MASG*), ruolo che ricopre dal mese di gennaio 2016 e che manterrà fino alla fine di quest'anno. Il Gruppo coordina i programmi d'azione per lo sminamento e l'assistenza umanitaria dei principali donatori, tramite l'armonizzazione delle priorità e la razionalizzazione degli interventi nelle aree geografiche scelte. Infine, il 30 giugno scorso il Consiglio di Sicurezza ONU ha adottato la Risoluzione 2635/2017, la quale, nonostante i limiti scaturiti dalla necessità di raccogliere il consenso anche dei Paesi che non sono parte dei pertinenti strumenti internazionali, ha portato per la prima volta la tematica della *Mine Action* in Consiglio di Sicurezza, evidenziandone il legame con le operazioni di *peacekeeping* e la stabilizzazione post-conflitto.

In ambito nazionale, il 4 aprile scorso, in concomitanza con il 20° anniversario della firma del Trattato di Ottawa, il MAECI e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) hanno partecipato, come da tradizione, alle celebrazioni della Giornata Mondiale per la lotta contro le mine organizzata dalla Campagna Italiana contro le Mine e dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Nel periodo di riferimento, la Commissione Finanze della Camera ha inoltre concluso, il 12 aprile scorso, l'esame in sede referente del disegno di legge per il divieto di finanziamento alle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo, già approvato in prima lettura al Senato il 6 ottobre 2016.

Infine, è stata convocata per il 3 luglio 2017 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale la riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona (CNAUMA), presieduta dal Sottosegretario Sen. Benedetto Della Vedova e con la partecipazione di esponenti della società civile, del mondo accademico e dell'imprenditoria, con l'obiettivo di esaminare i principali sviluppi internazionali in materia di azione contro le mine, tracciare un bilancio delle operazioni di sminamento umanitario finanziate dall'Italia nel corso dell'ultimo anno, nonché effettuare una riflessione in merito all'individuazione di aree e progetti che nel prossimo futuro potrebbero essere considerati di interesse prioritario.

2. Sminamento umanitario

Complessivamente, nel 2017 il “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi” potrà contare verosimilmente su uno stanziamento pari a circa 3,3 milioni di Euro, di cui 2,7 milioni previsti dalla Deliberazione adottata nel Consiglio dei Ministri n.

8 del 14 gennaio 2017 (ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge n. 145/2016 - Legge quadro missioni internazionali) e quasi 600.000 Euro assegnati dalla Legge di Stabilità 2017 (Legge n. 232 del 11/12/2016).

L'attività di identificazione dei progetti da finanziare nell'anno in corso è stata basata, come di consueto, su tre esigenze: in primo luogo, finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l'Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo; in terzo luogo, identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto conto, infine, dell'evoluzione della stessa natura del Fondo, che ad oggi consente di finanziare anche interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste dalla Convenzione di Ottawa, dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

Inoltre, nel corso del I semestre 2017 si è proceduto all'erogazione del seguente contributo, autorizzato dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Alfano con Delibera n. 1894 del 27 dicembre 2016:

- **Libia:** contributo di 500.000 euro ad UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) per il miglioramento delle capacità delle comunità locali e delle Istituzioni di Sicurezza nazionali di far fronte ai rischi legati al protrarsi del conflitto armato e alla proliferazione di armi leggere e di piccolo calibro. Il progetto prevede due componenti attuative: la prima, in continuità con un progetto pilota avviato lo scorso anno e già finanziato dalla Cooperazione Italiana, intende creare e formare un network di giovani donne libiche capaci di sensibilizzare le proprie comunità di appartenenza sui pericoli legati alla proliferazione di armi leggere e di piccolo calibro; la seconda componente prevede, invece, la formazione di specialisti scelti tra il personale delle istituzioni locali libiche capaci di fornire elementi teorici e pratici sull'uso e la bonifica di ordigni esplosivi (*Explosive Ordnance Disposal, EOD*), nonché la fornitura di attrezzature presso le aree da bonificare. Il termine delle attività è previsto a gennaio del 2018.

Infine, nel corso del periodo in esame il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha ufficializzato la propria adesione alla proposta del Comitato Internazionale della Croce Rossa volta a creare un meccanismo innovativo di finanziamento ("*Humanitarian Impact Bond*") per la realizzazione in Nigeria, Repubblica Democratica del Congo e Mali di tre centri di riabilitazione delle vittime di mine nei prossimi tre anni, con un contributo triennale di 3 milioni di Euro.